Aiuto, un altro fantasy!

Quando abbiamo aperto la casa editrice, nel gennaio del 2018, i primi 50 manoscritti sono stati… dei fantasy! Ed il titolo che abbiamo scelto è esattamente quello che abbiamo pronunciato quando è arrivato il libro di cui oggi vi parleremo: aiuto, un altro fantasy!

Così abbiamo cominciato a prendere in considerazione di pubblicarne, se fossero stati "buoni", e di destinarli ai ragazzi della fascia di età che va dagli 11 ai 14 anni, cioè la vostra.

Oggi vogliamo cercare di rispondere a queste domande: quando nasce, quali sono i suoi tratti distintivi, e perché riscuote tanto successo, soprattutto tra i più giovani.

1. La storia

Pensate alla prima maga o al primo mago di cui avete sentito parlare: Merlino, certo, ma prima? Sicuri/e che non vi venga in mente niente? Una maga antica, che riuscì quasi ad ingannare un famoso eroe errante per le coste del Mediterraneo?... Bravi/e, avete indovinato, è proprio lei, la maga Circe! Quella che trasformò i compagni di Ulisse in porci, nella sua magica residenza sulle sponde di Gaeta, poco lontano da Roma.

Circe offre la pozione a Odisseo, Skyphos a figure nere (Tebe. Beozia – Santuario dei Cabiri) circa 410-390 a.C. Ashmolean Museum of Art and Archaeology Oxford.

Questo esempio vale per una prima grande considerazione: gli "elementi fantastici", quali la magia, gli incantesimi, le pozioni, le trasformazioni in animali, gli oggetti magici (scudi che trasformano in pietra, sandali che fanno volare), nonché gli "animali fantastici" (ciclopi, arpie, sirene, mostri volanti, mostri marini, e chi più ne ha più ne metta), sono sempre esistiti, sia nell'antichità classica, che in epoche successive. Il Medioevo, il Rinascimento, il Barocco: ogni epoca ha la propria dote di fantastico. Qualche esempio? Le storie del ciclo bretone, quello che vede protagonista Re Artù e i suoi cavalieri: la fata Morgana, i castelli del Graal che spariscono e riappaiono… Oppure pensiamo all'*Orlando furioso* di Ariosto: anche lì incantesimi, maghi orientali, sortilegi, e persino un tale Astolfo che va sulla luna!...

Bastano questi esempi per creare un "genere" fantasy?

Purtroppo no: dobbiamo aspettare il Romanticismo, tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento, per cominciare ad avere i primi riferimenti di un genere codificato.

Prima di continuare questa galoppata lungo i secoli, ricordiamoci qual è il significato di genere letterario. Immaginate di entrare nel "supermercato della letteratura": troverete la corsia della poesia, la corsia del teatro, la corsia del romanzo… Ecco, possiamo dire che le corsie somigliano abbastanza a quello che si intende per generi letterari. Il nostro "fantasy" è un sottogenere del genere "romanzo", insieme ai romanzi storici, di fantascienza, horror, insomma, tutte le storie che amiamo di più (e sì, anche *I promessi sposi*!).

Ritorniamo al Romanticismo. Tra le brughiere inglesi immerse nella nebbia, un gruppo di poeti e di romanzieri, ma anche di poetesse e romanziere (una volta tanto!), cominciarono a pensare che il loro passato, la loro storia più segreta, fosse lontana dagli dei e dagli eroi classici. Nei loro boschi c'erano le fate, non le ninfe; e i loro sacerdoti erano antichi maghi, i druidi, che sapevano leggere le rune… E poi trolls, gnomi, elfi, folletti: tutta un'altra storia...

Così cominciarono ad ambientare i propri romanzi in un'epoca, il Medioevo, abbastanza lontana nel tempo e nello spazio, ma non completamente sconosciuta: i castelli diroccati e coperti di edera, dal fascino misterioso, erano ben visibili davanti ai loro occhi…

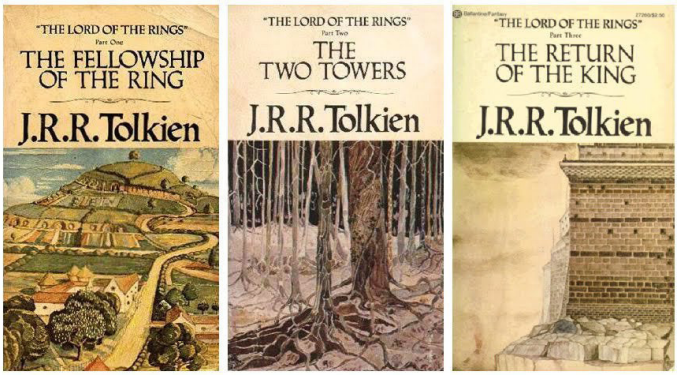
William Morris può essere considerato l'iniziatore del genere (Walthamstow, 24 marzo 1834 – Hammersmith, 3 ottobre 1896).

Bisognerà tuttavia aspettare il Novecento per avere un nuovo interesse.

2. Il Signore degli Anelli

J. R. R. Tolkien, all'anagrafe John Ronald Reuel Tolkien (Bloemfontein, 3 gennaio 1892 – Bournemouth, 2 settembre 1973), è stato uno scrittore, filologo, linguista britannico e, fatto non casuale, professore di letteratura inglese medievale. Importante studioso della lingua anglosassone, è l'autore de *Il Signore degli Anelli* e di altre celebri opere riconosciute come pietre miliari del genere *high fantasy*, quali *Lo Hobbit* e *Il Silmarillion*. Fu amico intimo di C. S. Lewis (sì, proprio lui, l'autore di *Alice nel Paese delle Meraviglie* e *Le cronache di Narnia*!), insieme al quale fu membro di un informale gruppo letterario conosciuto come *Inklings*. Nel 1961 Lewis segnalò Tolkien alla giuria del Premio Nobel per la letteratura, che però lo scartò, perché la sua scrittura venne definita "prosa di seconda categoria".

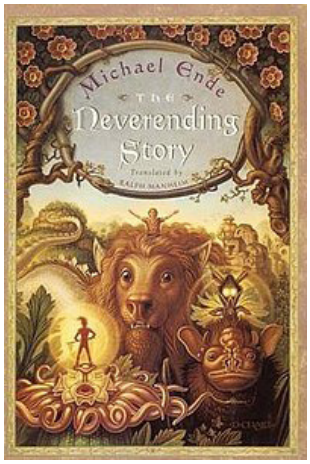
Nel 1937 venne pubblicato Lo hobbit. Il successo fu tale che l'editore gli chiese subito dell'altro materiale. Nacque così la trilogia de *Il Signore degli Anelli*: *La Compagnia dell'Anello* (1954), *Le due torri* (1955) e *Il ritorno del re* (1955).



Le copertine della prima edizione de *Il Signore degli Anelli*

Molti autori avevano già pubblicato opere di narrativa fantasy prima di Tolkien, ma il grande successo de *Lo Hobbit* e de *Il Signore degli Anelli*, nella loro edizione in brossura negli Stati Uniti, portò a una riscoperta del genere, e fece finalmente posto, anche nella cosiddetta "letteratura", all'invenzione di mondi immaginari autonomi e internamente coerenti, senza più la necessità di giustificare la loro esistenza come racconti di viaggio in luoghi esotici, sogni che scompaiono all'alba o favole. I suoi scritti hanno ispirato molte altre opere fantasy e hanno avuto un effetto duraturo su tutto il genere, al punto che Tolkien può essere considerato lo scrittore di fantasy più importante del XX secolo.

Una chiave del successo del libro di Tolkien fu il paragone che i lettori dell'epoca fecero immediatamente tra il male che divorava la Terra di Mezzo e il Nazismo che divorava intere parti d'Europa (nel settembre 1939 la Germania invase la Polonia, dando inizio di fatto alla seconda guerra mondiale). Tolkien era cosciente di questo significato che in tanti davano alla sua opera, e non nascose mai questo nesso tra l'aspetto storico contemporaneo e la minaccia che incombeva sui personaggi della sua storia.



Negli anni Ottanta, questa volta ad opera di un tedesco, Michael Ende, un altro romanzo squarciò la sfera del triste mondo contemporaneo: *La storia infinita*. La vicenda racconta di un ragazzino emarginato e sovrappeso, Bastian, che un giorno, stanco dell'ennesimo atto di bullismo dei suoi compagni, decide di rinchiudersi nella soffitta della scuola insieme ad un misterioso libro che aveva "sottratto" da una polverosa libreria. La lettura del libro lo porta nel regno di Fantàsia, ma ben presto si accorge di essere egli stesso parte della storia: la sua lettura, e il libro, che è ovviamente magico, consentono al mondo di Fantàsia di rimanere in vita, e di sconfiggere il Nulla (che sarebbe la mancanza di fantasia, di gioia e di entusiasmo tipica degli adulti!). Anche in questo caso, l'uscita del film non fece che aumentare la fama del libro, che fu un successo editoriale mondiale.

3. L'interesse mondiale

La consacrazione del mito di Tolkien avvenne con l'uscita della trilogia de *Il Signore degli Anelli* nelle sale cinematografiche americane a partire dal 2001, per la regia di Peter Jackson, interamente girato in Nuova Zelanda, terra natale del regista.

Già qualche anno prima della consacrazione della trilogia dello scrittore inglese, un'altra autrice, donna, e anche lei dal Regno Unito, era riuscita a creare un universo magico che aveva coinvolto tutti i ragazzini e le ragazzine del mondo: quello di Harry Potter!

La storia di Joanne Rowling, che cominciò a pubblicare con lo pseudonimo di J.K. Rowling (*K* stava per Kathleen, il nome della nonna paterna), è molto bella e significativa, ed ha un po' a che vedere con una delle caratteristiche del fantasy che vedremo fra poco: la lotta fra il bene e il male, con la vittoria del bene.

Joanne Rowling ha attraversato molti periodi bui nella propria vita: è rimasta ben presto sola con una neonata, la sua adorata figlia Jessica, senza lavoro, senza soldi, senza una casa. Viveva con sua sorella e suo cognato, aiutandoli come poteva per ricambiare l'ospitalità data a lei e alla piccola Jessica. L'unico momento di pace in quell'inferno erano le ore passate a scrivere di Harry nel pub di suo cognato, con la piccola che dormiva tranquilla accanto a lei nella sua carrozzina. Le avventure di Harry, le traversie a cui va incontro, l'essere privo di genitori cui affidarsi e chiedere aiuto nei momenti di difficoltà, ed una forza oscura incombente che vuole distruggerlo, sono le emozioni, forti e negative, che la stessa autrice provava in quel momento. Farle sconfiggere ad Harry era uno sprone a combattere...

Anche perché, non appena terminato il romanzo, non è che tutti gli editori si siano gettati ai piedi di Rowling! Ben dodici case editrici rifiutarono il manoscritto. La motivazione era: troppo lungo! Questo dettaglio è interessante, perché anche *Il Signore degli Anelli*, nato come volume unico, venne diviso in tre parti dall'editore, e solo per ragioni economiche (un libro molto grande costa di più sia all'editore che al lettore, e non tutti sono disposti a spendere tanti soldi per un romanzo che forse non piacerà!). La trilogia, o comunque la divisione in più tomi, sembra ormai l'unica forma nella quale si può pubblicare un fantasy, ma all'origine vi è una ragione pratica, economica e soprattutto non dell'autore…

Finalmente J. Rowlings riuscì a pubblicare *Harry Potter e la pietra filosofale*. La casa editrice (esiste ancora e si chiama Bloomsbury, come il gruppo di scrittori e artisti di cui faceva parte la più celebre autrice inglese del Novecento, Virginia Woolf: sarà un caso?...) era di medie dimensioni, ed inizialmente fece una tiratura di sole cinquecento copie. Pochine, ma che andarono a ruba. Siamo nel 1997, non c'è ancora Internet, né i social. Il passaparola avvenne esclusivamente grazie ai ragazzini e alle ragazzine londinesi entusiasti/e, che ben presto fecero crescere la fama del libro e della sua autrice.

Nel libro *Harry Potter e la pietra filosofale*, J. Rowlings effettivamente racconta dell'oggetto magico per eccellenza. La pietra filosofale era la scoperta mai fatta da parte degli alchimisti rinascimentali, una sorta di maghi-scienziati che custodivano una sapienza che arrivava addirittura dall'antico Egitto. Nella realtà, non erano altro che dei bravi… chimici! Sì, esatto, erano impegnati tutto il giorno con alambicchi, provette e fornelli, nel vano tentativo di trasformare il piombo in oro… Trasformazione che, grazie alla pietra filosofale, sarebbe diventata facilissima! Non solo, la pietra dona, secondo la leggenda, la sapienza a chi la possiede: è questa la caratteristica per la quale è così desiderata anche a Hogwarts…

La prima parte della saga, in sette volumi, è stata pubblicata nel 1997. Nel 2001 è uscito il primo film. Da quel momento, film e libri si sono succeduti, incantando i ragazzi e le ragazze di tutto il mondo (e spesso anche i loro genitori).

4. Le caratteristiche di un genere "tutto nuovo"

Adesso esaminiamo insieme alcune delle caratteristiche di questo genere così amato. Alcune le abbiamo già incontrate, le riprenderemo solo brevemente.

- La storia è sempre divisa in tre o più parti: si va dalla trilogia prevista dall'editore di Tolkien, poi diventata canonica, ai sette volumi di Harry Potter. Qualcuno pubblica quadrilogie (come la no-

stra Nevis, ma ve ne parlerà lei!), altri pubblicano saghe di sei volumi (qualcuno di voi ha mai letto *Fairy Oaks*, dell'italiana Elisabetta Gnone?). Insomma, indipendentemente dal numero, la pubblicazione in puntate è ormai un obbligo sacrosanto!

- La trama è molto complessa, ricca di personaggi, descrizioni e colpi di scena.
- Diventano importantissime le descrizioni dei luoghi, degli oggetti, degli abiti: ogni particolare aiuta a creare quell'effetto di verosimile che tanto apprezziamo, e che è responsabile del nostro immergerci emotivamente nei romanzi fantasy che più amiamo.
- In base al punto precedente, il rapporto tra *fabula* e intreccio porta i due aspetti ad essere sostanzialmente identici!

N.B. La *fabula* è la narrazione delle vicende in maniera stringata e priva di particolari. Facciamo un esempio con *I promessi sposi*: due ragazzi desiderano sposarsi, e dopo un po' di avventure ci riescono. Intreccio: …tutto il resto del libro (avete visto quanto è grosso?!).

- La presenza di un/una protagonista dotato di particolari poteri, non solo magici, come Harry Potter, ma anche morali, come Frodo Baggins. Spesso questo/a protagonista parte in svantaggio rispetto ai suoi coetanei o al contesto nel quale vive (è orfano/a, oppure appartiene a una classe sociale molto bassa, oppure è un diverso/a, un emarginato/a), ma poi riesce, con un grande sforzo di volontà e una grande adesione all'ideale del bene, a superare le difficoltà più temibili (come Frodo Baggins, un piccolo hobbit della contea; oppure come la stessa Rowling, che tanto ha lottato e ha creduto nella storia di Harry, così simile alla sua…).

- La lotta tra il bene e il male, con la vittoria del bene. Questa è la caratteristica del genere che più ci piace: è la nostra sostanza più intima di lettori/lettrici, che ci affidiamo a questi romanzi con lo stesso spirito di quando, da bambini/e, ascoltavamo le fiabe. Streghe, draghi, mostri e sortilegi, ma alla fine *Vissero tutti e felici e contenti…*

Forse è questa la chiave per comprendere il grande successo del fantasy in epoca contemporanea. Sono le nostre favole, la nostra speranza di miglioramento per il futuro, la convinzione che avere come obiettivo il bene di tutta la nostra comunità (la Terra di Mezzo, la scuola di Hogwarts solo per fare qualche esempio) ci porterà a superare tutte le difficoltà, anche se a generarle è l'Oscuro Signore Sauron. Il fatto, poi, che piaccia così tanto ai lettori e alle lettrici più giovani è ancora più significativo: sono loro che guideranno le sorti del mondo una volta adulti/e, e allora potranno diventare gli eroi e le eroine di cui hanno sempre letto e sognato!

5. Altre celebri saghe, e un accenno all'Italia

Sono tante le saghe che hanno preso il via all'inizio di questo nuovo secolo.

C'è quella dell'americano Christopher Paolini, *Eragon*; oppure il ciclo di *Shannara*, pubblicato da Terry Brooks dal 1977 al 2018 (in otto trilogie, una tetralogia, una dilogia e quattro libri singoli, a proposito di quello che dicevamo prima…).

In Italia ha avuto un notevole successo la saga di Licia Troisi *Cronache del mondo emerso*, una trilogia pubblicata a partire dal 2004, e la saga di Elisabetta Gnone *Fairy Oaks*, inizialmente una trilogia, cui si aggiunge una quadrilogia (una specie di spin-off) e un libro singolo.

Entrambe le saghe di queste bravissime scrittrici italiane sono state dei successi internazionali.

Insomma anche noi in Italia abbiamo le nostre J. K. Rowling!

6. E veniamo a noi: di cosa parlerà Nevis Menegatti, l'autrice di Alabaster?

Nevis Menegatti
Alabaster. Guerra I
ISBN 978-88-85629-24-0
pagg. 524
euro 16,00

Eleanor, commessa in una libreria, in seguito all'incontro con l'affascinante François, verrà a scoprire che questi è un importante membro dell'Organizzazione, una setta che controlla il mondo dei non morti di tutto il pianeta, e che ha il compito di salvare a tutti i costi Eleanor dalle fauci dei loro millenari nemici, i licantropi. Ma chi è veramente Eleanor? E soprattutto, qual è il sentimento che la lega a François? Avventura, inseguimenti, colpi di scena, creature straordinarie, in un susseguirsi incalzante e ricco di emozioni, per scoprire una verità sconvolgente: mai sentito parlare dei Cavalieri dell'Apocalisse?

Nevis ci racconterà:
- cosa è uno *urban* fantasy, e come intende "rinnovare il genere";
- cosa l'ha ispirata: i libri e i film che ha letto;
- come ha creato la sua storia: i personaggi si sono "creati da soli" mentre scriveva, oppure li ha studiati attentamente;
- come ha costruito l'intreccio;
- qual è il messaggio che vuole affidare al suo libro.

Ecco una sua foto e qualcosa di più su di lei:

Nevis Menegatti, nata a Trento nel 1990, fin da piccola ha collezionato libri di ogni genere. Ha cominciato a scrivere racconti brevi fin da giovanissima, destreggiandosi con quaderni di scuola tenuti uniti con l'elastico e penne, passando poi a progetti di veri romanzi, alcuni dei quali lasciati incompiuti. Poi, è arrivata alla saga Alabaster, per la quale è stata presentata presso la Fiera del Libro di Torino (2019) e segnalata al concorso letterario "Armonia" del 2015. Istruttrice di equitazione in formazione e graphic designer, porta avanti il suo progetto di rinnovo del genere fantasy, insieme alla stesura del romanzo fantascientifico *Hyle's Omen*.

Se vi piacciono i podcast, eccone uno di una sua intervista di circa un anno fa, per la radio NBC (che trasmette sulle innevate Dolomiti, luogo di origine di Nevis...).
Ecco invece il link al nostro sito. Buon divertimento!